

12 febbraio, 2006

Sei Questioni dal Lavoro alle Tasse

di: Panebianco Angelo, Ichino Pietro, Romano Sergio, Giavazzi Francesco, Galli Della Loggia Ernesto, Di Vico Dario, Gregotti Vittorio

Ieri Romano Prodi, alla convention dell'Eliseo, ha presentato il programma di governo del centrosinistra. Si tratta di un libro di 271 pagine, intitolato Per il bene dell'Italia, che si può trovare e scaricare nei siti Internet www.lafabbricadelprogramma.it e incontriamoci.romanoprodi.it. Il leader dell'Unione ha indicato sette priorità per il centrosinistra: crescita economica, ambiente, lavoro, scuola, fisco, famiglia e politica estera. A questi temi, ha detto Prodi, si devono aggiungere le due «stelle polari» dell'azione del futuro esecutivo, l'Europa e la difesa della Costituzione. Il primo provvedimento dell'Unione, nel caso di vittoria alle elezioni politiche del 9 e 10 aprile prossimi, sarà la diminuzione delle tasse sul lavoro. Tra i numerosi temi contenuti nel programma, il Corriere ne ha scelti e analizzati sei: politica estera, scuola e università, ripresa dell'economia, politiche dell'immigrazione, fisco e lavoro. ESTERI Atlantismo trascurato Resa ai massimalisti Rientro degli italiani dall'Iraq Alleanza leale con gli Usa Mandato Onu o Ue per uso forza Una decina di cartelle del programma (titolo: «Noi e gli altri») è dedicata alla politica estera. Si parla molto di Europa e di Nazioni Unite. Solo nell'ultimo paragrafo si citano Stati Uniti e Alleanza Atlantica. Dei primi si dice che l'Italia sarà «alleato leale». Della seconda, che occorrerà una difesa autonoma europea «pur se in rapporto con l'Alleanza Atlantica». Affermazioni messe lì senza ulteriori elaborazioni: l'atlantismo, cardine della politica di sicurezza dell'Italia per un cinquantennio, non sembra meritare una seria riflessione. Si dice che l'Italia userà la forza militare solo su mandato dell'Onu e della Ue. Ma si dice anche che l'impiego della forza «non può essere mai identificato con l'intervento umanitario e di cooperazione». L'intervento in Kosovo del 1999, deciso dalla Nato, par di capire, fu un errore. Si ribadiscono la condanna della guerra in Iraq e il promesso ritiro delle truppe. Si afferma che il terrorismo islamista va combattuto soprattutto con l'intelligence. Non c'è alcun cenno agli Stati che il terrorismo sostengono. L'impressione è che il tributo pagato per garantire all'Unione il consenso della sinistra massimalista sia davvero elevato. FISCO Riduzione del costo del lavoro Lotta all'evasione fiscale Meno vantaggi per le rendite finanziarie Costa 10 miliardi di euro, circa 0,9 del Pil ed è giocoforza «il provvedimento-bandiera del governo Prodi (come la riduzione delle tasse per Berlusconi). Per grammatica politica era prevedibile che il centrosinistra pensasse di tagliare il cuneo fiscale-contributivo al fine di redistribuire il reddito verso il basso e aiutare le imprese. Niente sorprese, ma è lecito avanzare alcuni dubbi (di copertura e di efficacia) se non altro perché, visti i costi, è alternativo a qualsiasi altro provvedimento «pesante». Si presenta come una misura «fordista», da patto dei produttori e in ciò rappresenta la sconfessione di quei riformisti che avevano giurato sulla centralità del cittadino-consumatore. Ma, soprattutto, come si trovano i soldi per finanziarlo? Finora si è parlato di «aumentare la contribuzione degli autonomi»: pare più un indirizzo che l'indicazione di una vera copertura (far salire l'Iva?). Infine la critica più radicale: essendo una misura che si spalma in maniera indifferenziata su tutte le imprese, il taglio dei contributi premia sia l'industriale innovativo sia quello «pigro» e soprattutto penalizza i settori del futuro, quelli a bassa intensità di lavoro. LAVORO Giusto opporsi al precariato (se la terapia fosse radicale) Riduzione del lavoro precario Migliori servizi pubblici per l'impiego Significative modifiche della Legge Biagi L'Unione pone al centro del proprio programma la promessa ai lavoratori, in

particolare a quelli precari, di maggiore sicurezza. È una scelta ineccepibile e probabilmente, sul piano politico immediato, vincente; ma perché essa regga sulla distanza occorre che vengano chiariti due punti cruciali. Innanzitutto la sicurezza nel rapporto di lavoro. La grande diffusione dei rapporti precari è stata la risposta spontanea e progressiva del nostro tessuto produttivo a un sistema molto rigido di protezione del lavoro regolare; l'ampliamento delle tutele e gli incentivi alla stabilizzazione proposti dall'Unione possono portare qualche beneficio ai precari già al lavoro, ma non affrontano il problema alla radice. In secondo luogo (questo, però, è un punto che andrebbe messo al primo posto) la sicurezza nel mercato del lavoro. Il programma dell'Unione punta, comprensibilmente, su di un migliore funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego; ma, a dieci anni dall'abolizione del monopolio pubblico, questi restano pressoché dappertutto gravemente inefficienti. Occorrerebbe dire qual è la causa di questa inefficienza, dove e come si intende intervenire per portarli allo standard di efficienza possibile e necessario.

IMMIGRAZIONE Irregolari, rischio sanatoria Positivo il voto nei Comuni Abrogazione della legge Bossi-Fini Permesso a chi denuncia lavoro irregolare Voto agli immigrati nelle amministrative Il giudizio sulla legge Bossi-Fini mi è parso troppo sprezzante e negativo. La nuova legge, se verrà adottata, dovrà tener conto di molti fattori: i limiti del bilancio, la burocrazia, l'ordine pubblico, i sentimenti della pubblica opinione, la collaborazione dei Paesi mediterranei, la struttura semifederale dello Stato, la necessità di attendere che certe norme, come il diritto d'asilo, vengano definite nelle sedi europee. E sarà, probabilmente, meno aperta e liberale di quanto non appaia dalla lettura di un testo traboccante di retorica della buona volontà. Ma vi sono nel programma almeno due novità importanti. La prima è il desiderio di regolare il diritto di voto degli immigrati nelle elezioni amministrative. La seconda è la promessa di nuove regole, più chiare e automatiche, per la concessione della cittadinanza agli immigrati. È ora che l'Italia metta fine al regime della lentezza e della discrezionalità a cui i nuovi arrivati hanno dovuto sottostare in questi anni. L'immigrazione compare anche nel capitolo sul lavoro nero, dove si legge che occorre «garantire il permesso di soggiorno a ogni immigrato che denuncia la propria condizione di lavoro irregolare». È un invito alla delazione o una sorta di sanatoria permanente?

RIPRESA Corrette le risposte al declino Ma ce ne sono tre di troppo Abbassare i costi dei servizi per imprese Razionalizzare il sistema amministrativo Rivalutare il reddito d'impresa Per scrivere un buon programma è innanzitutto necessario porsi le domande giuste. Nelle pagine dedicate all'economia si danno 8 risposte alla domanda: Perché l'Italia è in declino? Di queste 8 risposte che sottendono altrettanti punti del programma 5 centrano il problema. Le cause del nostro declino sono: 1) la protezione e l'alto costo dei servizi acquistati dalle imprese (energia, trasporti, servizi bancari e assicurativi) e dai lavoratori (distribuzione commerciale) che tengono alto il costo del lavoro e basso il salario reale; 2) un sistema legale e amministrativo costoso e confuso, anche per eccessi di decentramento regionale; 3) un sistema fiscale che penalizza il reddito di impresa rispetto alla rendita finanziaria; 4) l'incompetenza degli organi di governo dell'economia; 5) un'offerta di formazione inappropriata, e cioè una scuola e un'università che non funzionano più. Bastava fermarsi qui. Le altre ragioni indicate sono secondarie: affrontarle tutte significherebbe disperdere l'azione del governo e rischiare di non concludere neppure le 5 davvero importanti. E' il rischio che corre tutto il programma, troppo esteso. Ma sull'economia il punto di partenza è quello giusto.

ISTRUZIONE Insegnanti e stipendi Aumenti senza merito Più soldi per i docenti Università, modifica delle norme Più asili nido e scuole d'infanzia Diciotto pagine di vaghezze «politicamente corrette», di «partecipazione democratica», di «conferenze territoriali apposite», di «piani di organizzazione», di «obiettivi», di «livelli», di «forme di rappresentanza»: insomma, almeno per i gusti di chi scrive, un incubo burocratico redatto nel più stretto sindacal-politichese e dei cui costi non si fa mai parola. Di un'

idea di qualche spessore, di un'ispirazione alta e autentica, quasi mai la traccia. Pochissime pertanto le cose concrete, i cambiamenti veri, che ci si propone di attuare. Per la scuola: il 15-20 per cento dell'orario scolastico affidato all'«esclusiva competenza della scuola», più asili nido e scuola d'infanzia; al termine del ciclo scolastico, esame di Stato con commissione a prevalente composizione esterna; immissione in ruolo di tutti i precari; infine, «innalzamento a livello europeo delle retribuzioni per tutti gli insegnanti» (dunque bandito ogni criterio di merito). Per l'Università: promessa di «sostituire immediatamente le norme sbagliate introdotte nell'ultimo periodo» (alquanto vago, come si vede); trasformazione del ruolo degli attuali ricercatori in «terza fascia docente»; più soldi alle università del Sud; e naturalmente «mantenimento del valore legale della laurea». Un consiglio finale? Continuate, come avete sempre fatto, a votare senza leggere i programmi. Sul taglio di 5 punti del cuneo dubbi di copertura ed efficacia